Osservatorio Civico Antimafie Reggio Emilia

COLORE e LIBERA

Cittadini Contro le mafie

Coordinamento di Reggio Emilia

"Boicottiamo le mafie"

Quaderno n. 2 – marzo 2011

Questo Quaderno è stato curato dall'Osservatorio Civico Antimafie voluto da Associazione "COLORE - Cittadini contro le mafie" e "LIBERA - Coordinamento di Reggio Emilia".
I testi sono di (in ordine alfabetico):
Annalisa Duri,
Caterina Lusuardi,
Daniela Pellacini.

Per contatti: osservatoriocivicoantimafie@gmail.com,

Stampa: Tipografia San Martino
(S. Martino in Rio - RE – tel 0522.698968)

Come coordinamento di Libera crediamo nell'importanza di essere antenne sul territorio, attenti e consapevoli su quanto ci circonda. Da sempre Libera Reggio Emilia si occupa del sostegno alle cooperative che lavorano sui terreni confiscati, della formazione alla legalità nelle scuole, delle iniziative rivolte alla cittadinanza, ma vorrebbe sempre più avere un occhio anche al proprio territorio.
Ecco perché abbiamo deciso di aderire all'esperienza dell'Osservatorio che crediamo essere un importante strumento informativo aperto e rivolto a tutti i cittadini. Un lavoro di ricerca, documentazione, interviste e contatti che ci aiutano a leggere in modo critico quanto accade nei nostri territori per cercare di contrastare la presente e pericolosa cultura dell'illegalità.

Simona Montanari
Referente coordinamento di Libera Reggio Emilia

L'Associazione Colore-cittadini contro le mafie è nata dalla volontà di un gruppo di cittadini di promuovere nella nostra città sguardi attenti che sappiano monitorare il territorio e prevenire i rischi di infiltrazioni mafiose. Stimolati dalle esperienze della società civile che in Calabria sta costruendo alternative di riscatto dai poteri 'ndranghetisti, crediamo nell'importanza del contributo che ogni cittadino può dare nel rifiutare le logiche mafiose e promuovere una cultura della legalità.
Uno degli strumenti più importanti che abbiamo promosso è quello dell'Osservatorio, che grazie ai suoi quaderni annuali offre degli stimoli per documentarsi e informarsi su tematiche legate alle presenza delle mafie nel nostro territorio.
L'augurio, come Associazione di cittadini, è che questo percorso rafforzi la consapevolezza e la responsabilizzazione di tutta la cittadinanza di fronte a queste problematiche.

Rita Bertozzi
Presidentessa dell'Associazione COLORE

PREMESSA

Eccoci nuovamente qui a un anno di distanza, non si direbbe ma di acqua sotto i ponti ne è passata e due righe, per spiegarvi come si è evoluto l'Osservatorio Civico Antimafie, le dobbiamo spendere.
L'anno scorso l'Osservatorio che avete conosciuto, era un prodotto di COLORE costituitosi comitato organizzativo per la Festa Primo Marzo a Reggio Emilia. L'idea di partenza era di fare una serie di interviste per capire se il problema delle mafie fosse un problema sentito dalle istituzioni e come venisse affrontato. Grazie a questo lavoro abbiamo potuto tracciare un quadro generale e sufficientemente completo dei vari settori in cui le mafie sono presenti nel nostro territorio. Fu un primo lavoro faticoso per inesperti come noi, ma che gettò le basi per affrontare il tema specifico di questo secondo quaderno anche attraverso l'analisi di dati, statistiche e ricerche non sempre di facile lettura. Già allora si era pensato di coinvolgere Libera con un articolo sul tema della confisca dei beni e questo pose le fondamenta per future collaborazioni che nel giro di poco tempo sono diventate una vera e propria alleanza. E così oggi l'Osservatorio Civico Antimafie, siamo noi: Colore, Libera e singoli cittadini. Ci siamo dati un nuovo regolamento e abbiamo scritto i nostri obiettivi che sono:

- fare rete con associazioni, sindacati, comitati e singoli cittadini che condividono la ricerca per la giustizia, la legalità e la lotta contro tutte le forme di mafia;
- la ricerca e la documentazione sul sistema della criminalità organizzata nel territorio reggiano, attraverso lo studio e la ricerca bibliografica, la raccolta della cronaca giornalistica, organizzazione d'incontri e interviste a esperti e autorità, partecipazione a eventi tematici;
- la rielaborazione dei documenti e dei dati raccolti al fine di produrre una pubblicazione periodica che possa informare la cittadinanza e le istituzioni;
- l'impegno a sollecitare le pubbliche amministrazioni e gli attori del territorio in genere, a mantenere alta l'attenzione ai fenomeni mafiosi che si manifestano nel nostro territorio, spingendoli quindi a esprimere una posizione chiara e definita contro le logiche mafiose e le organizzazioni criminali anche attraverso l'iscrizione ad "Avviso Pubblico".

Così per tenere fede ai nostri obiettivi anche quest'anno siamo qui a pubblicare i nostri studi.

La nostra seconda pubblicazione è un monografico. Abbiamo fatto tesoro dell'esperienza passata e ci siamo resi conto che per approfondire meglio i temi da studiare, dovevamo dividerli e occuparci singolarmente di volta in volta di ogni argomento.
Così questa volta si è deciso di iniziare da quella che ci pareva essere l'origine della presenza e dello strapotere economico delle mafie al nord: la cocaina o meglio, le droghe in generale.
Abbiamo cercato di capire i passaggi storici, l'arrivo e la presenza delle mafie nel nostro territorio e quanto tutto ciò sia legato alla presenza dello spaccio; quali sono i numeri del consumo e dei consumatori, quali i traffici internazionali e soprattutto quale il guadagno delle organizzazioni criminali sulla piazza reggiana.
E alla fine del percorso ci siamo fatti promotori di uno slogan che ha dato il titolo alla pubblicazione e che cercheremo di spiegare lungo il percorso di questa lettura.
Prima di iniziare vorremmo citare le parole di Enzo Ciconte estratte dal suo ultimo libro “ndrangheta padana”.
“(...) e che il fenomeno mafioso fosse un problema del sud e una responsabilità dei meridionali, i soliti *terùn*. Ma non era più così da tanti, troppi anni; da quando cioè la prima dose di eroina è stata venduta al nord nei primi anni Settanta. Da quel momento in poi, per usare una famosa metafora di Leonardo Sciascia la “linea della palma” cominciava a spostarsi verso il Nord in modo più veloce rispetto a prima.
La ragione era evidente già allora. Gli stupefacenti potevano essere venduti solo in zone ricche, dove c'erano disponibilità economiche e un humus culturale pronto a recepire le novità dello sballo, della trasgressione, della vita spericolata. (…). Con la droga arrivarono i mafiosi; anzi, se vogliamo essere più precisi, arrivarono i mafiosi e organizzarono il traffico di stupefacenti.”
E allora iniziamo...

UN PO' DI STORIA

"Il mercato droga è gestito dalla mafia"
Don Mario Picchi
fondatore del Progetto Uomo a Reggio Emilia

Siamo convinti che, per capire meglio il nesso "droga/mafia" nella nostra città, sia necessario andare alle "origini", partire cioè dagli anni in cui si sono avuti i primi casi di tossicodipendenza.
Per fare questo, abbiamo consultato le rassegne-stampa dell'epoca, letto i documenti ufficiali commissionati dall'Amministrazione Comunale a esperti, i documenti delle Commissioni Consiliari costituite sul tema e abbiamo intervistato alcune persone.
Tra le cose lette, vorremmo citare una frase contenuta nella lettera dell'agosto 1981, inviata dal Comitato Cittadino Antidroghe all'allora Direttore de La Repubblica" Eugenio Scalfari, con riferimento all'articolo apparso su "La Repubblica Emilia – Romagna" dello stesso mese, dal titolo "Il lager non passerà". L'articolo fu scritto in occasione della costituzione del Progetto Uomo a Reggio Emilia, una filosofia nazionale di recupero dei tossicodipendenti, nata dal CEIS, che vide nella nostra città una delle sue prime applicazioni a livello locale. Nell'articolo "Il lager non passerà", il giornalista criticava Progetto Uomo per i suoi duri metodi terapeutici.
Così rispondeva il Comitato Cittadino Antidroga "(...)noi non siamo un partito politico, noi non abbiamo ambizioni o scopi personali da raggiungere; noi vogliamo solo contribuire a risolvere questo grave fenomeno che colpisce i nostri figli (…) avevamo previsto delle reazioni cattive a questo progetto, non però da questa parte, ma da parte di quel mercato infame al quale vogliamo togliere i clienti".
Eravamo negli anni '80 e qualcuno aveva già capito il nesso tra la presenza nel nostro territorio, della droga e delle mafie. Purtroppo erano in pochi ad aver intuito questa realtà, lo capirono soprattutto gli addetti ai lavori, ma il messaggio non arrivò alla cittadinanza che non immaginava di essersi "portata in casa" fette di quella realtà chiamata mafia, considerata allora una realtà tutta meridionale.
Per parlare di cosa successe e cosa fu fatto nella nostra provincia negli anni '70, '80, '90 sul tema "droghe e mafie" ci sembra importante raccontare qui tre passaggi di discussione politica e civile, che caratterizzarono quegli anni.

Soggiorno obbligato
Dal '61 furono portati attraverso il provvedimento del soggiorno obbligato i primi mafiosi nel nostro territorio: Badalamenti a Sassuolo, Di Maggio capo mandamento di Cinisi in provincia di Bologna, a Budrio di Bologna Giacomo Riina, Dragone a Reggio Emilia e molti altri ancora. In 30 anni dal '65 al '95 in Emilia-Romagna hanno soggiornato 2.305 mafiosi di cui 254 a Reggio. Già negli anni '70 i sindaci emiliani cominciarono a protestare contro il soggiorno obbligato, si fecero promotori di una campagna importante. E fu proprio in quel momento, quando la politica e la società civile iniziarono a capire il peso della presenza mafiosa, che morirono i primi giovani per droga. Nacquero vari comitati e al tempo, il Presidente del Comitato Cittadino Antidroga, Loris De Pietri, si fece promotore della campagna "rimandare a casa i mafiosi". Inviò una lettera a tutte le istituzioni, ai partiti politici, ai sindacati, ai Comuni della Provincia e tutte le Circoscrizioni avvertendo del pericolo di avere nel proprio territorio i boss. Su 45 Comuni della Provincia, vi furono 44 adesioni alla proposta di Loris e su 8 Circoscrizioni ne aderirono 7.
Nell'83 la campagna contro il soggiorno obbligato, si fece sentire, arrivò a Reggio la RAI e la questione fu discussa in una trasmissione televisiva a livello nazionale.
Il 26 Marzo 1984, l'Onorevole reggiano Dino Felisetti presentò, insieme con altri, una proposta di legge "Abolizione del soggiorno obbligato" e la portò in parlamento a Roma ma non fu immediatamente discussa. Dopo un dibattito durato anni che coinvolse personaggi autorevoli, come Falcone, l'abolizione del soggiorno obbligato entrò in vigore nel 1993.

I Vigili Antidroga
Durante lo stesso periodo fu dibattuta a livello cittadino, la proposta presentata dai genitori del Comitato Cittadino Antidroghe, di istituire il vigile di quartiere. Questa figura nasceva con l'intento di vigilare nei quartieri, davanti alle scuole e nei parchi sulla presenza di spacciatori e quindi registrare episodi di tossicodipendenza. In borghese raccolsero informazioni e testimonianze dirette che misero in luce l'esistenza di organizzazioni criminali strutturate. Già allora fu evidente una capillare diffusione delle droghe sul territorio.

Referendum sulla "liberalizzazione" delle droghe leggere
Nel '93 si parlò nuovamente di droga in modo appassionato. Fu proposto il referendum per abrogare la legge che puniva la detenzione, anche di piccole dosi di droga, per uso personale. Fu una discussione in cui si parlò molto del problema tossicodipendenza senza però entrare nel merito

della questione spaccio e mafie. Ci furono alcuni segnali, il Comitato Cittadino Antidroghe, sostenitore del NO, scrisse nel suo volantino: “NO, perché non si sconfiggerebbe la mafia, che comincerebbe a fornire le qualità e le quantità di droga, che lo stato non distribuisce”. Ci sembra però, nel rileggere le carte, che quella fu un'occasione mancata per parlare di spaccio, di mercato, di mafie. Agli Emiliani, così come alla stragrande maggioranza dei cittadini dell’Italia settentrionale, non era in nessun modo chiaro il nesso fra droga e mafie. Non avevano capito che, indipendentemente dalla liberalizzazione o no, della detenzione di sostanze per uso personale, con l'arrivo delle grosse quantità di sostanze stupefacenti erano arrivate le mafie. Il referendum fu vinto dai SI', in Italia, così come in tanti altri stati europei, fu liberalizzata la detenzione di modica quantità a uso personale.

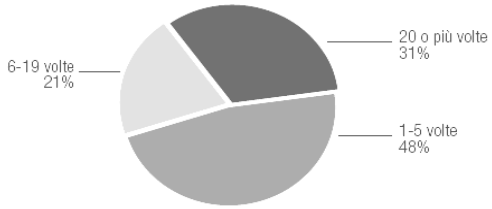
CONSUMI

Prima di entrare nel vivo del rapporto “droga/mafia” volevamo soffermarci velocemente sui numeri. Cercheremo di capire quante sono le persone che fanno uso di sostanze stupefacenti illegali nella nostra regione e quali sono le quantità di sostanze che circolano.
I dati su cui lavoreremo sono stati presi dal “Rapporto 2009 su consumo e dipendenze da sostanze in Emilia Romagna” pubblicato dall'osservatorio regionale sulle dipendenze. In particolare analizzeremo i consumi di cannabis e cocaina che sono le sostanze più utilizzate, ma va ricordato che durante il 2008 lo 0,5% della popolazione emiliana, fra i 15 e i 64 anni, ha fatto uso di eroina e lo 0,9% ha usato stimolanti (ecstasy, amfetamine etc.), mentre fra le droghe legali il 35,3% ha fumato sigarette e l'84,3% ha bevuto alcolici.

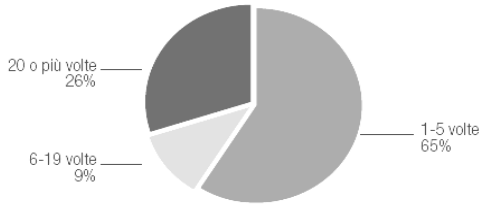
Cannabis
Il 34,2% della popolazione regionale tra i 15 e i 64 anni, dichiara di aver fatto uso di cannabis almeno una volta nella vita, mentre il 14,7% dice di averne fatto uso nell'ultimo anno.
Gli abitanti della regione Emilia-Romagna sono poco più di 2.830.000, quindi 416.000 circa hanno fatto uso di cannabis durante il 2008.
Di questi il 17,6% (250.000 circa) sono uomini e l'11,8% (166.500) donne.
Il 48% degli uomini e il 65% delle donne dichiarano di aver fatto uso di cannabis da 1 a 5 volte nell'anno, il 21% di uomini e 9% di donne da 6 a 19 volte, il 31% di uomini e 26% di donne 20 o più volte nell'anno.
Tradotto in numeri questo significa che: circa 67.500 cittadini hanno fatto uso <u>frequente</u> di cannabis e circa 120.800 hanno fatto uso <u>costante</u> di cannabis.
Può essere verosimile ipotizzare quindi che circa 13.000 reggiani abbiano fatto uso costante di cannabis nel 2008.

Fig. 12. Distribuzione della frequenza di utilizzo fra i consumatori di cannabis nella popolazione generale della Regione Emilia-Romagna (almeno una volta negli ultimi 12 mesi).

a) maschi;



b) femmine.



Elaborazione sui dati IPSAD-Italia®2007-2008

Cocaina

L'8,7% della popolazione emiliano romagnola tra i 15 e i 64 anni dichiara di aver provato cocaina almeno una volta nella vita, il 2,2%, ovvero 62.300 persone circa, dice di averne fatto uso nell'ultimo anno.

Di coloro che hanno fatto uso nell'ultimo anno di cocaina, il 2,9% sono uomini e 1,4% donne.

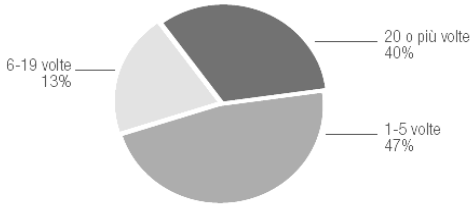
Il 47% degli uomini e il 56% delle donne dichiarano di aver fatto uso di cocaina da 1 a 5 volte nell'anno, il 13% degli uomini e 11% delle donne da 6 a 19 volte, il 40% degli uomini e 33% delle donne 20 o più volte nell'anno.

Ovvero: circa 7.500 cittadini hanno fatto uso <u>frequente</u> di cocaina e circa 14.700 cittadini hanno fatto uso <u>costante</u> di cocaina.

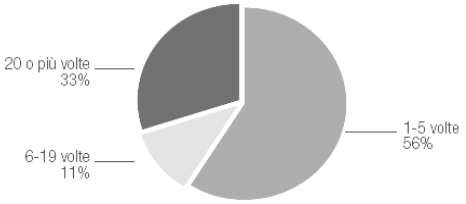
E' verosimile ipotizzare quindi che circa 1.500 reggiani abbiano fatto uso costante di cocaina nel 2008.

Fig. 18. Distribuzione della frequenza di utilizzo fra i consumatori di cocaina nella popolazione generale della Regione Emilia-Romagna (almeno una volta negli ultimi 12 mesi).

a) maschi



b) femmine.



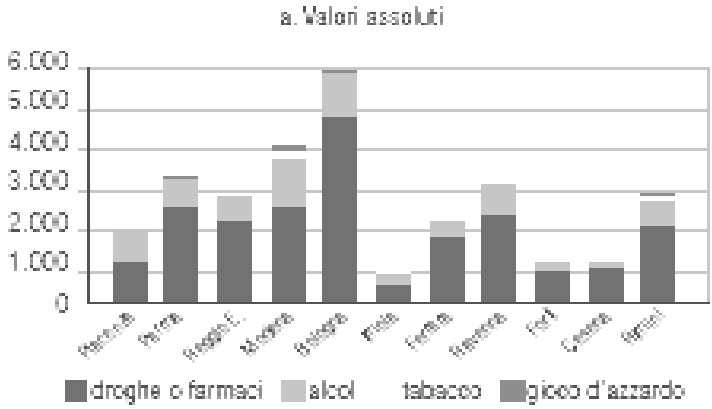
Elaborazione sui dati IPSAD-Italia®2007-2008

Il numero delle persone che dichiarano di usare sostanze stupefacenti ci consente di ipotizzare le quantità delle sostanze in circolazione.
Immaginando che chi utilizza cannabis o cocaina costantemente ne utilizzi circa 100g in un anno per ogni sostanza, potremmo ipotizzare che siano circolate quantità enormi di droghe nel nostro territorio. **Una tonnellata circa di cannabis e 150 kg di cocaina.**

CONSUMATORI

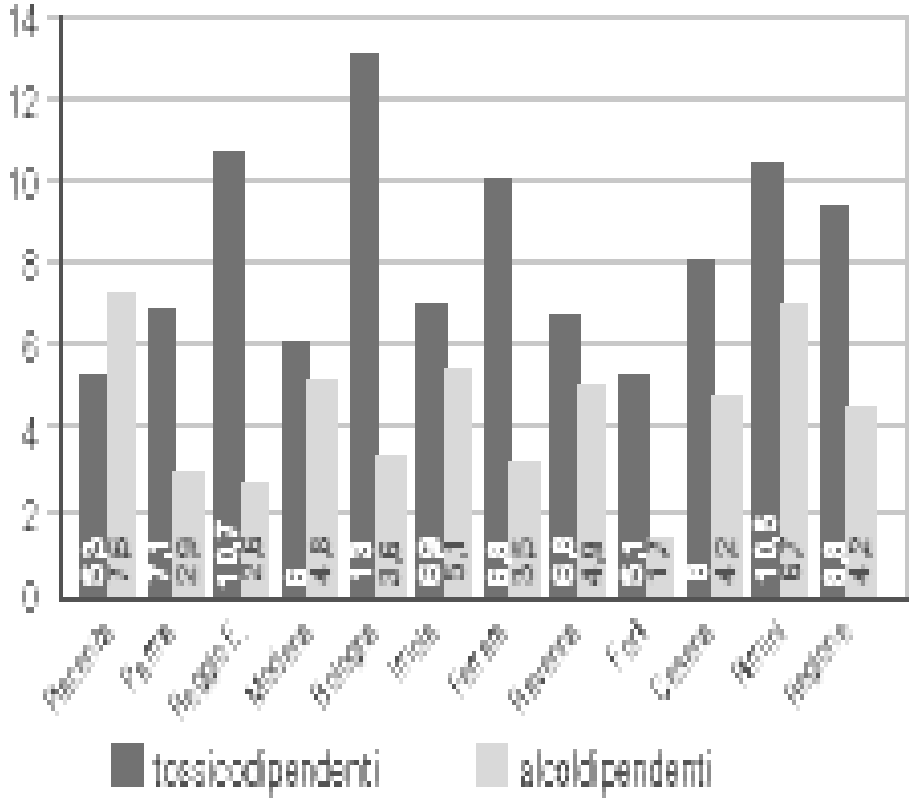
Pur essendo banale, non si può fare a meno di pensare che se da una parte esiste un consumo, sulla stessa linea dall'altra, esistono dei consumatori: consapevoli o meno, coinvolti o meno, ma ci sono. Sono tanti e per una parte di loro, sono destinate ingenti somme di denaro pubblico per interventi terapeutici. I dati che ci parlano dei consumatori in questo articolo, sono tutti presi dal "Rapporto 2009 su consumo e dipendenze da sostanze in Emilia- Romagna" dell'osservatorio regionale sulle dipendenze. Chiaramente non riproduciamo tutte le possibili varianti della categoria ma abbiamo scelto le tabelle che ci possono dare uno sguardo al nostro specifico territorio di Reggio Emilia. I dati sono presi dai SerT a cui si rivolgono per lo più persone che chiedono di entrare in terapia per risolvere un problema connesso con le dipendenze, non solo legate all'abuso di droghe illegali, ma anche alcool, comportamenti compulsivi legati al gioco d'azzardo o fumo da tabacco.
Nel 2008 gli utenti, a prescindere dal tipo di intervento e dalla tipologia di problema presentata, sono stati 30.214 di cui 21.877 solo per droghe o farmaci.
Da questi dati sono escluse le consulenze per chi non è consumatore di sostanze ma chiede aiuto per familiari o amici, coloro che non proseguono con una terapia e coloro che transitano sul territorio solo per un breve periodo di terapia. Quindi i dati fanno riferimento ai casi a cui è seguita una terapia in maniera stabile. Da segnalare che solo 10 anni fa i tossicodipendenti rappresentavano la quasi totalità delle persone che accedevano al SerT. Oggi invece si aggiungono gli alcolisti, i tabagisti e i giocatori d'azzardo.
Il dato che a noi può interessare è sicuramente quanti nuovi utenti accedono al servizio a livello nazionale, dal 2000 al 2008 si è assistito ad un costante aumento delle persone tossicodipendenti assistite per la prima volta, che non corrisponde però al trend regionale, dove nel corso degli anni l'afflusso della nuova utenza si è mantenuto costante. Va segnalato però che a fronte di un costante acceso ai servizi da parte di chi si approccia al primo contatto, le utenze totali prese in carico dalle strutture nella regione Emilia Romagna sono, dal 1991 al 2008, aumentate del 80,6 % (da 7.112 a 12.846)

Fig. 1. Composizione dell'utenza dei Servizi per le dipendenze per aree problematiche* (Anno 2008, valori assoluti (a) e % per AUSL(b))



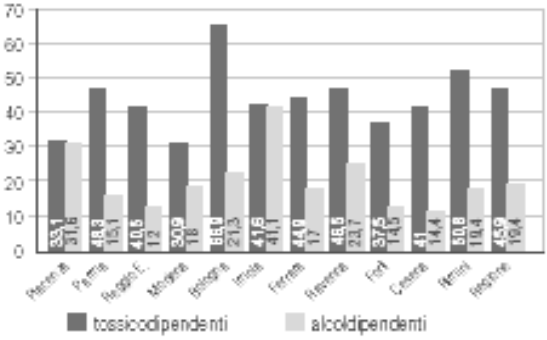
Il rapporto tra i tossicodipendenti di primo accesso ai servizi e la popolazione rileva che la media regionale è di 8,8 utenti su 10.000 abitanti di età tra i 15-64 anni, con Bologna in testa con 13 tossicodipendenti su 10.000 abitanti, seguita da Reggio Emilia con 10,7 utenti, Rimini con 10,5 e Ferrara con 10.

Fig. 5. Rapporto tra nuovi utenti tossicodipendenti e alcol dipendenti e popolazione target (Anno 2008, rapporto per 10.000 residenti)



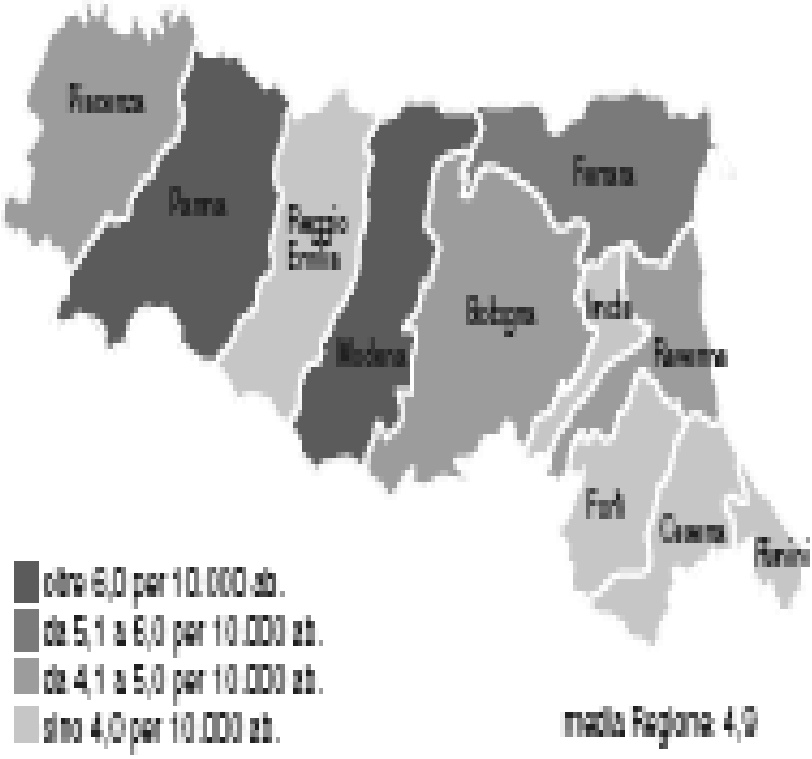
Nel complesso il rapporto fra utenti in carico alle strutture e popolazione rileva sempre Bologna in testa con 66,9 utenti per 10.000 abitanti, seguita da Rimini con 50,8 utenti, Parma con 48,3, Ravenna 46,9 utenti e via a seguire le altre con Reggio Emilia a 40,5 utenti.

Fig. 6. Rapporto tra utenti tossicodipendenti e alcol dipendenti e popolazione target per AUSL (Anno 2008, rapporto per 10.000 residenti)



Oltre al trattamento terapeutico in ambulatorio occorre sapere che ci sono le “strutture private residenziali accreditate”, comunemente conosciute come comunità, residenziali o semiresidenziali e che si differenziano anche per tipologie d’intervento e per età. In mancanza di dati riferiti al numero di persone inserite nelle comunità del nostro territorio, ci soffermiamo a valutare l’impatto economico delle stesse. Associazioni e cittadini che per anni si sono occupati di tossicodipendenza, sostengono che il costo di un utente in comunità, si aggira intorno ai 100€ al giorno. Nel 2008 dai dati regionali, risulta che 2.468 soggetti hanno fatto 653.349 giornate in comunità. Se ipotizziamo il costo di una giornata in comunità di 100€, allora posiamo calcolare un costo di 65.334.900€ a cui vanno aggiunti i costi dei servizi annessi (terapie, progetti etc.), il cui costo annuale può variare dai 50.000€ agli 80.000€ per utente.

Fig. 2. Tassi di ospedalizzazione standardizzati per AUSL (Anno 2008, rapporto per 10.000 residenti)



Ci fermiamo qui nel dare un assaggio di questo importante report per non perderci in tecnicismi a cui non siamo avvezzi, abbiamo però voluto fornire una cornice di riferimento all'interno della quale muoversi per capire meglio il tema trattato di questo secondo quaderno, per poter valutare l'impatto socio ambientale ed economico che la tossicodipendenza comporta.

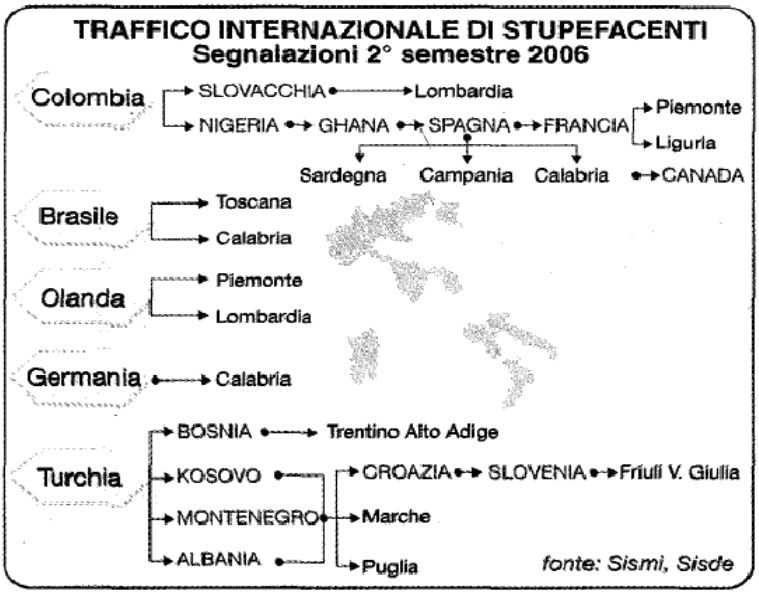
DAL GLOBALE AL LOCALE
DAL LOCALE AL GLOBALE

Vorrei iniziare con due citazioni.
La prima è tratta dal libro "Il mondo fatto a pezzi" di Francois Thual: "La storia del XX secolo ci ha insegnato che la creazione di stati artificiali conduce a un vuoto geopolitico, di cui approfittano le potenze aggressive in cerca di territori. (…) A priori nessuno stato ha ormai più l'ambizione o i mezzi per una nuova conquista territoriale (…).Rimane da valutare l'ipotesi che oggi esista un altro attore geopolitico, di natura diversa da quella statale, disposto ad assumersi l'onere di colmare questo vuoto. Un attore criminale che ha le dimensioni di un impero (…) questa frammentazione del pianeta può costituire terreno fertile per lo sviluppo della criminalità organizzata".
La seconda citazione è di Jean Francois Gayraud che nel suo libro "Divorati dalla mafia" così scrive: "Sei di queste mafie formano un arco sud-europeo mafioso che unisce la Sicilia (Cosa nostra) – l'Italia meridionale (Sacra Corona Unita, 'Ndrangheta, Camorra) – l'Albania/kossovo (mafia albanese) – la Turchia (mafia turca). Tale arco esercita un impulso dal sud verso il nord del quale bisognerà tenere conto nel quadro della ricostruzione europea. Queste mafie sono insediate strategicamente sul fianco dell'Europa, lungo il quale affluiscono naturalmente i grandi traffici di esseri umani e di droga provenienti dall'Africa, dall'America e dall'Asia."
Due autori che in modo diverso confermano l'idea di una organizzazione criminale globale che agisce sul piano locale. Questa ipotesi è supportata anche da Umberto Santino che nel suo testo "Breve storia delle mafie" sostiene che la globalizzazione di per sé, si presenta come una regolazione criminale, poiché si regge sugli attuali cinque maggiori crimini contro l'umanità:
1. le transazioni finanziarie alla cui base c'è il riciclo di proventi illegali,
2. il commercio di armi e di materiali nocivi,
3. il commercio di organi umani,
4. il commercio delle droghe
5. il saccheggio della natura.

Il mio intento è quello di capire come il concetto di organizzazione globale che si struttura sul locale si modelli, anche e soprattutto, sul circuito internazionale di traffico di stupefacenti. Per farlo analizzerò i dati 2006 forniti dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno e il più recente rapporto di UNODC – United Nations Office on Drugs and

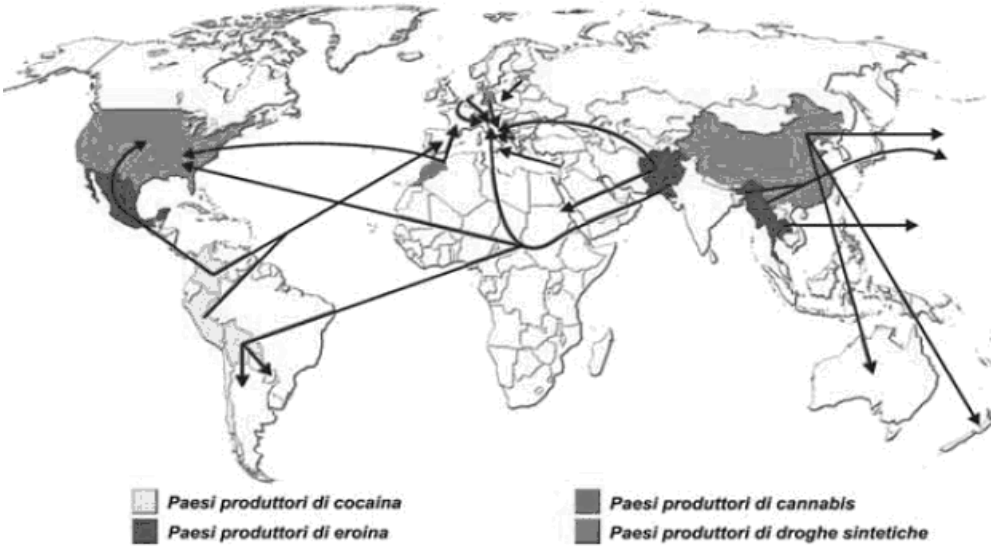
Crime nel Worl Drug Report 2010, con le sue 313 pagine di dati registrati nel 2008. Ne presento qui una parte, giusto per aver chiaro quanto questo fenomeno sia di portata globale, coinvolgendo e stravolgendo le politiche di intere nazioni. Mercato globale che non avrebbe vita se non fosse supportato dalle “piazze locali” di vendita e consumo, là dove le mafie riciclano. Milioni di cittadini troppo spesso non sanno di finanziare, con l’acquisto anche di piccole quantità di droghe, questo mercato criminale. Un'economia sommersa i cui utili altissimi, che vengono riciclati attraverso il sistema bancario, si sommano ai profitti di altre attività illecite quali prostituzione, racket, traffico di esseri umani, traffico di armi. Si calcola che lo spaccio di cocaina sia per il 60% presso consumatori statunitensi, per il 30% in Europa e il restante 10% venga consumato nei paesi sudamericani. E’ drammaticamente evidente che il consumo avviene nei paesi ricchi mentre la produzione avviene nei paesi più poveri. Ma ora andiamo a verificare nel dettaglio dove viene prodotta e quali percorsi fanno le droghe nel mondo.

Mappe delle Rotte del Narcotraffico



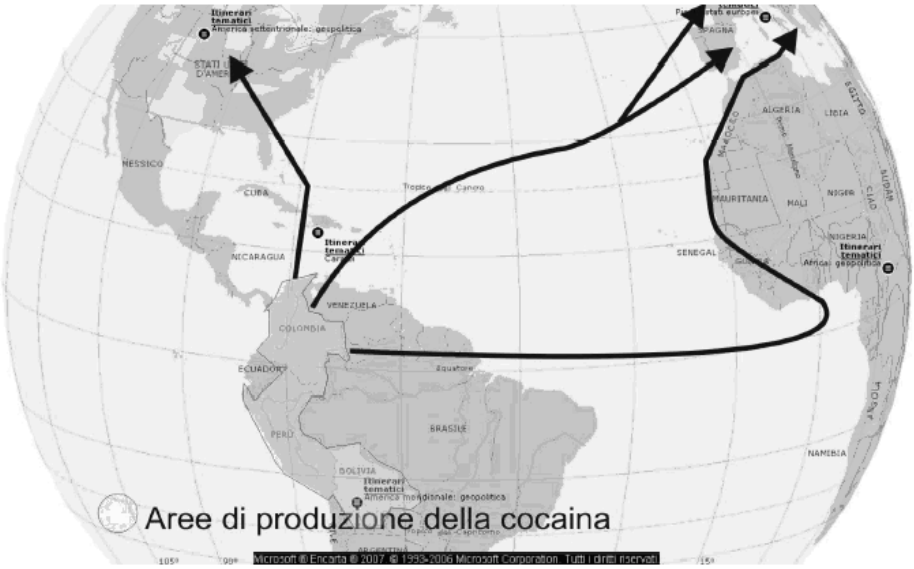
Siamo nel 2011 e ci si può chiedere se questa mappa sia da considerarsi ancora valida. Certo è che a Reggio Emilia non sono stati sequestrati quantitativi tali da far pensare a un centro di smistamento di droghe, piuttosto invece ad una grossa piazza di smercio. Sicuramente Milano, come alcune città, Palermo, Napoli, Gioia Tauro, Bari, sono i luoghi in cui la maggior parte delle droghe arrivano e ripartono. Come si nota dalle cartine non sono menzionate l'Emilia Romagna, Abruzzo e Molise, Umbria, Basilicata che sembrano solo regioni di passaggio e di consumo.

Aree di produzione e principali rotte del narcotraffico



Possiamo affermare che la produzione della droghe, in generale, avviene in quelle nazioni che sono state chiamate in vari modi: terzo mondo, paesi in via di sviluppo, paesi poveri, mentre come indicano le frecce, il viaggio finale di queste sostanze è nei così detti paesi industrializzati e più ricchi del pianeta. Da una parte quindi una manovalanza che sopravvive, spesso in condizioni di sfruttamento, attraverso la coltivazione delle droghe e dall'altra una pari schiavitù, spesso non percepita come tale, legata al consumo per assuefazione. Ma vediamo nello specifico.

Il quadrato d'oro

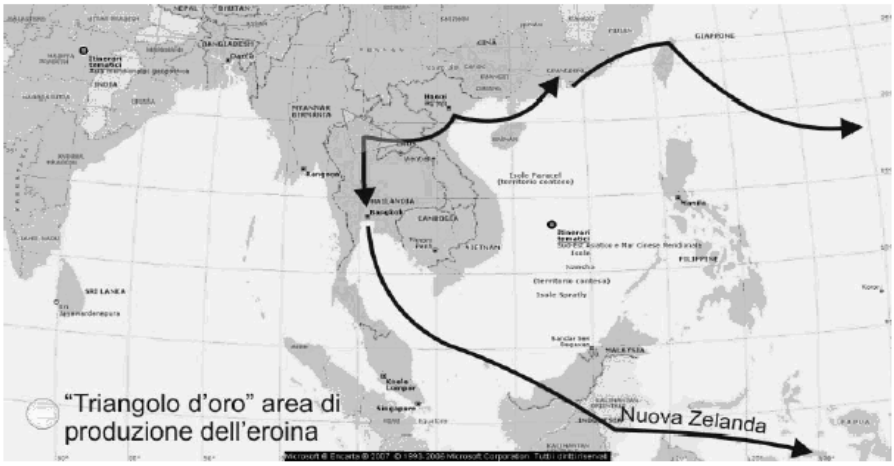


Costituito da Colombia, Perù, Bolivia e Brasile il “Quadrato d’oro” si estende per dodici milioni di chilometri quadrati, una superficie più grande dell’intero continente europeo, quaranta volte quella italiana. La parola chiave che unisce questi paese è la narcocoltivazione di cocaina, con un narcotraffico che si sviluppa attraverso connessioni politiche, finanziarie, terroristiche. In questa rete di traffici verso Europa e nord America, la Colombia è al vertice della scala dei paesi esportatori di cocaina, ed è con la ‘ndrangheta calabrese che fa i principali accordi, così come raccontati dalle immagini del documentario di Enrico Fierro “*La santa: viaggio nella 'ndrangheta sconosciuta”*, con Ruben H. Oliva, Rizzoli, 2007.
Va ricordato che nell'area sud e centro America altri paesi sono ampiamente coinvolti nella produzione di cocaina, come il Cile, il Messico, l’Ecuador, l’Argentina e il Brasile. In questi ultimi anni hanno preso piede in maniera feroce i cartelli messicani che hanno provocato dopo l'insediamento del presidente Felipe Calderon, nel dicembre 2006, 28.000 morti, tra regolamenti di conti, scontri con la polizia e esercito. Di tutti i cartelli del Messico, le Zetas sono quelli collegati a livello internazionale, a Cosa Nostra e 'ndrangheta, con ambizioni nei mercati europei e africani oltre al mercato negli USA e Canada.

La mezzaluna d'oro

I maggiori paesi coltivatori di "papaver somniferum" sono Iran, Afghanistan, Pakistan, India mentre sono coinvolti, come rotte di passaggio, Turchia, Siria e Libano. "La mezza luna" è conosciuta come la zona della produzione di oppio da cui si ricava eroina e morfina che continua ancora oggi ad essere consumata, pur con l'introduzione delle droghe sintetiche e nonostante le guerre nei Balcani e in Afghanistan. L'eroina prodotta in Medio Oriente è circa il 25% della produzione totale. Tra le Nuove zone di produzione ci sono Albania e Kossovo e ex Repubbliche sovietiche.

Il triangolo d'oro



Questa zona nell'Estremo Oriente è composta da Thailandia, Birmania e Laos e insieme all'India meridionale produce circa il 60% di eroina presente sul mercato. Poco distante da questa area si aggiunge la Cina dove a Hong Kong, che fa affari con il Messico dall'altra parte del mondo, produce il 5% di eroina.

E per finire ….
Queste due tabelle dell'UNODC del bollettino statistico del 2009 con dati riferiti al 2007/08, ci conducono drammaticamente a noi, al locale di cui ho parlato in apertura. Nelle tabelle sono riportate le percentuali di consumo di cocaina ed eroina in Europa.

Fig. 44: National shares of the cocaine user population in Europe in 2007/08

UNODC ARQ; Government reports; UNODC, *World Drug Report 2009*; EMCDDA, *Statistical Bulletin 2009*

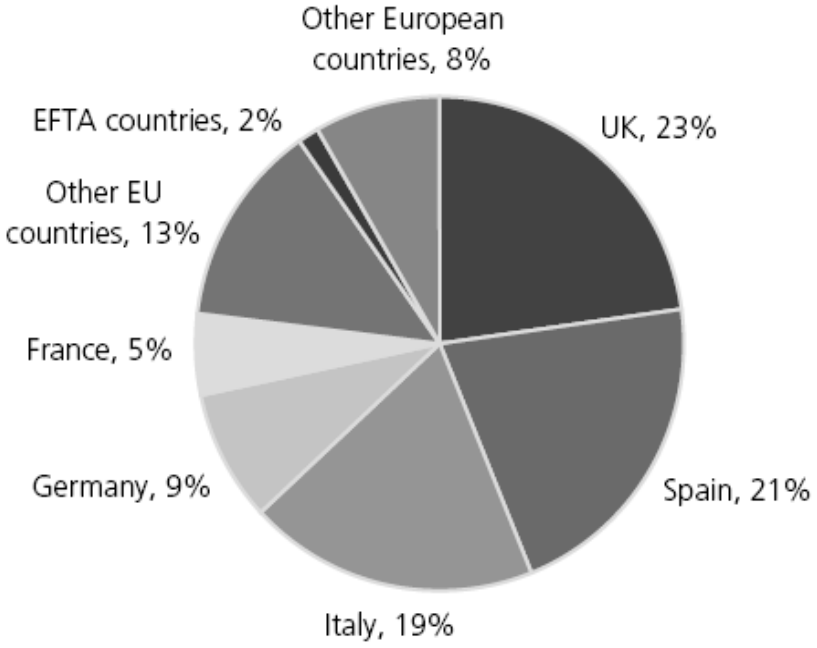


Table 16: Heroin seizures and consumption in Europe (excluding the Russian Federation and Turkey)

Country	Average heroin seizures between 2002 and 2006 (kg)	Per cent of total average heroin seizures in Europe	Number of heroin users	Heroin consumption (kg)	Per cent of total heroin consumption in Europe
United Kingdom	2,290	22%	321,440	18,610	21%
Italy	2,080	20%	305,360	17,680	20%
France	680	7%	165,290	9,570	11%
Germany	720	7%	117,940	6,830	8%
Ukraine	50	0%	131,370	4,370	5%
Spain	290	3%	74,320	4,300	5%
Poland	110	1%	55,000	3,180	4%
Portugal	120	1%	50,760	2,940	3%
Netherlands	940	9%	33,210	1,920	2%
Switzerland	230	2%	31,160	1,800	2%
Belgium	180	2%	28,950	1,680	2%
Austria	130	1%	25,650	1,490	2%
Hungary	210	2%	20,830	1,210	1%
Greece	280	3%	19,640	1,140	1%
Denmark	30	0%	19,480	1,130	1%
Ireland	50	0%	14,650	850	1%
Bulgaria	650	6%	26,450	810	1%
Estonia	0	0%	13,800	800	1%
Romania	180	2%	23,950	730	1%
Serbia and Montenegro	370	4%	22,420	690	1%
Slovakia	10	0%	11,670	680	1%
Norway	70	1%	10,240	590	1%
Czech Republic	30	0%	9,350	540	1%
Lithuania	0	0%	8,950	520	1%
Sweden	50	0%	8,370	480	1%
Slovenia	130	1%	7,450	430	0%
Latvia	0	0%	7,100	410	0%
Croatia	70	1%	10,000	310	0%
Albania	100	1%	9,680	300	0%
Bosnia and Herzegovina	30	0%	8,100	250	0%
Finland	10	0%	3,600	210	0%
Macedonia, FYR	130	1%	5,550	170	0%
Luxembourg	10	0%	2,930	170	0%
Malta	0	0%	1,610	90	0%
Belarus	10	0%	2,150	70	0%
Monaco	0	0%	1,940	60	0%
Cyprus	0	0%	950	50	0%
Iceland	0	0%	800	50	0%
Montenegro	0	0%	1,340	50	0%
Liechtenstein	0	0%	50	0	0%
Andorra	0	0%	N/A	N/A	N/A
Republic of Moldova	0	0%	N/A	N/A	N/A
Total	**10,250**		**1,613,500**	**87,160**	

Pur essendo passati da 3.934.450 di consumatori stimati nel 2008 a 2.924.500 del 2010 con 1.009.950 di consumatori in meno (-25,7%), dati forniti dal Dipartimento delle Politiche Antidroghe, pensiamo che il fenomeno droghe non sia ancora da sottostimare.
Più di un morto al giorno, 502 in tutto il 2008. Sono le vittime fatte dalla droga in Italia, secondo la relazione annuale della Direzione Centrale de Servizi Antidroga (DCSA). I decessi per abuso di sostanze stupefacenti nello scorso anno si aggiungono ai quasi 22.000 morti dal 1973, anno in cui sono cominciate le rilevazioni.
L'eroina è la droga che ancora uccide di più, nel 2008 ha provocato 209 morti, quasi la metà del totale, mentre la cocaina ha causato 37 decessi, il metadone 9 e l'mdma anfetamina 3. In 242 casi invece non è stata indicata la sostanza. Delle 502 vittime 450 cioè l'89,64%, sono uomini, mentre le donne sono il 10,36% del totale (52 vittime). La fascia che registra il numero più alto di morti è a partire dai 25 anni per raggiungere i picchi massimi nella fascia superiore ai 40 anni, ma ci sono stati ben 14 morti nella fascia tra i 15 e i 19 anni (8 ragazzi e 6 ragazze) e un adolescente sotto i 15 anni. Per quanto riguarda invece i dati regionali, la zona più colpita è quella del Lazio (87 vittime), seguita da Campania (71), Lombardia (39) e Veneto (35), mentre tra le città in testa c'è Roma (69 morti), seguita da Napoli (37), Perugia (24) e Torino (16). L' altro dato preoccupante contenuto nella relazione della DSCA certifica l'aumento dei minori coinvolti nei traffici di droga in Italia (in maggioranza al nord). I minorenni segnalati all'autorità giudiziaria nel 2008 sono stati 1.124, di cui 76 in stato di arresto, corrispondenti al 2,19% del totale delle persone segnalate a livello nazionale, con un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dell'8,29%. In particolare 1.114 minori sono stati segnalati per traffico illecito e 10 per associazione finalizzata al traffico. Per arrivare a noi, anche a Reggio Emilia sono stati arrestate 209 persone per traffico illecito (art. 73 del DPR 309 del '90) e 35 persone per associazione finalizzata al traffico (art. 74 del DPR 309 del '90).

Quale costo per la nostra società comporta, sia economico che umano, il consumo di droga?.
Sicuro è che acquistare droghe, significa finanziare le mafie, e lo si fa pagando due volte: quando compro sostanze stupefacenti e per il sostegno e le terapie ai tossicodipendenti.

LA PRINCIPALE FONTE DI GUADAGNO

E' la droga in assoluto la più importante fonte di guadagno delle organizzazioni mafiose.
Nel 2009 l'Eurispes ha dichiarato che: “il giro d'affari delle mafie Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra, Sacra Corona Unita, solo nel 2008 ammonta a 130 miliardi di euro con un utile che sfiora i 70 miliardi”.
La principale fonte di guadagno, 59 miliardi di euro, deriva dal traffico droga.
Sempre secondo il rapporto Eurispes, nel 2007 la 'ndrangheta da sola ha fatturato 44 miliardi di euro, pari al 2,9% del Pil. O, per capire meglio, pari alla somma della ricchezza nazionale prodotta da Estonia (13,2 miliardi) e Slovenia (30,4 miliardi).
Il 62% del fatturato complessivo, la 'ndrangheta lo ha ricavato grazie al traffico di sostanze stupefacenti.
Già nel 1991 Giovanni Falcone nel suo “Cose di Cosa Nostra” scriveva “E veniamo a quella che viene comunemente ritenuta la fonte principale delle entrate di Cosa Nostra: la droga.
Lo stesso Saviano in “La bellezza e l'inferno” scrive: “Non esiste nulla al mondo che possa competervi. Niente in grado di raggiungere la stessa velocità di profitto. Nulla che possa garantire la stessa distribuzione immediata, lo stesso approvvigionamento continuo. Nessun prodotto, nessuna idea, nessuna merce che possa avere un mercato in perenne crescita esponenziale da oltre vent’anni. (…) È la cocaina il vero miracolo del capitalismo contemporaneo, in grado di superarne qualsiasi contraddizione. (…) L’azienda-coca è senza dubbio alcuno il business più redditizio d’Italia.”
Un calcolo veloce per capire il potenziale di guadagno della cocaina.
Un 1kg di cocaina pura, in Colombia, può costare tra i 1.500€ e i 2.000€
Lo stesso kg di cocaina, una volta tagliato, può dare vita ad almeno 4kg di sostanza da vendere sul mercato.
Il rapporto annuale 2010 del Dipartimento Politiche Antidroga (DPA) dichiara che il prezzo della coca sulle piazze italiane può variare dai 58€ agli 83€ al grammo.
1g=58,00€
1kg=58x1000=58.000,00€
4kg=58.000,00x4=232.000,00€
Se la cocaina è stata acquistata a 2.000€ circa il guadagno finale è 100 volte tanto, 200.000€ circa.

In realtà molti operatori che lavorano con il mondo della tossicodipendenza, sostengono che il prezzo della cocaina è molto inferiore a quello dichiarato dal DPA, si aggira intorno ai 30-40€ al grammo e può arrivare anche ai 15€. Il prezzo varia al variare della purezza della droga.
Volendo fare un calcolo ipotizzando il prezzo della cocaina a 30€ al grammo:
1g=30,00€
1kg=30x1000=30.000,00€
4kg=30.000,00x4=120.000,00€
Il guadagno è comunque di 1 a 50.
Il fatturato assicurato dal traffico di stupefacenti e fra le 50 e le 100 volte superiore alla spesa iniziale, anche considerando i costi sicuramente ingenti di organizzazione, gestione, trasporto e spaccio non esiste altro mercato così redditizio.
Bisogna inoltre tenere presente che gli utili del traffico di stupefacenti vengono poi reinvestiti, anche per essere "lavati", in altre attività economiche che di conseguenza creano altro reddito. Il guadagno è quindi esponenziale così come lo sono le problematiche legate al narcotraffico. Oltre al dramma sociale delle tossicodipendenze, i soldi della droga coinvolgono e sconvolgono il circuito economico sano del nostro paese; i narco-proventi riciclati nell'economia sperequano il mercato ed azzerano la concorrenza, creando enormi difficoltà alle imprese legali che si trovano a competere, oltre che in condizioni di sudditanza economica, con aziende capaci di difendere i propri interessi anche con le armi.
In Emilia-Romagna il mercato della droga è sempre stato fiorente anche se non sono mai state sequestrate quantità paragonabili a quelle rinvenute in Lombardia o in Piemonte. Nonostante ciò Reggio Emilia durante tutti gli anni '80 e '90 è stata piazza di approvvigionamento di grandi quantità.
Il collaboratore di giustizia Rocco Gualtieri ha dichiarato che a Reggio arrivava la droga per tutta le regione su ordine della cosca Dragone insediati a Reggio Emilia e originari di Cutro, che la acquistava direttamente dai De Stefano di Reggio Calabria. Proprio in quegli anni a Reggio Emilia ha vissuto e fatto affari con il traffico di stupefacenti Francesco Fonti, collaboratore di giustizia, salito alla ribalta per aver parlato delle navi dei veleni. Fonti è originario di Bovalino, provincia di Reggio Calabria ed è affiliato alla cosca Romeo di San Luca. E' per loro che alla fine degli anni '80 è arrivato a Reggio Emilia. Il fatto che allora i Romeo avessero scomodato un loro affiliato di punta, fa pensare che il "locale" di San Luca (oggi considerata la mammasantissima della 'ndrangheta) fino a quel momento non fosse presente in modo stabile in Emilia-Romagna. Fonti viene probabilmente inviato a Reggio Emilia come testa di ponte per un inserimento nel territorio emiliano da parte delle 'ndrine reggine.

Dopo gli arresti, negli anni 2000, delle figure di spicco del narcotraffico reggiano, dice il Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia Italo Materia, “Reggio da piazza di smistamento, luogo di smercio è probabilmente diventata luogo di elevatissimo consumo. E' quindi probabile che il traffico all'ingrosso si sia spostato altrove.” Questo non significa che la città non fosse comunque soggetta alla presenza mafiosa. Sempre secondo Materia “la quantità della droga che circola in città e provincia è talmente elevata da essere addirittura di difficile quantificazione”. Sono del 2004-2005 alcune indagini giudiziarie che inseriscono Reggio Emilia all'interno di organizzazioni più complesse che lavoravano su più città, spesso più regioni. L'operazione “Bravo Mohamed”, con 11 arresti e 18kg di eroina sequestrata, ha messo in evidenza che Reggio era ancora importante crocevia per il traffico di stupefacenti. La stessa operazione ha reso evidente la presenza di nuove organizzazioni mafiose, come quella marocchina. Rimane certo però che è la 'ndrangheta ad esercitare il controllo del territorio.
E oggi cosa succede?
Dalla relazione annuale 2009 del Dipartimento Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero degli Interni (DCSA), le operazioni antidroga in Emilia Romagna nel 2009 sono state 1.912, con un incremento del 2,08% rispetto all’anno precedente (129 operazioni sono state effettuate a Reggio Emilia); durante queste operazioni è stata sequestrata oltre una tonnellata e mezzo di droga (1506 kg): 102 kg di cocaina, 42 kg di eroina, 1.058 di hashish, 278 di marijuana, 21 kg di altre droghe.
Rispetto al contesto nazionale, in regione sono state sequestrate: il 2,50% della cocaina sequestrata in tutta Italia, il 4,10% dell’eroina, il 5,43% dell’hashish, il 3,71% della marijuana e il 7,10% delle droghe sintetiche.
A Reggio Emilia la quantità di droga sequestrata è stata del 705% in più rispetto all’anno precedente per un totale di 246,5 kg di droga (7,5 kg di cocaina, 2 kg di eroina, 208,7 di hashish e 28,3 di marijuana).
Nel 2009 a Reggio sono state denunciate 219 persone per traffico illecito (art. 73 del DPR 309 del ‘90) e 35 persone per associazione finalizzata al traffico (art. 74 del DPR 309 del ‘90). Rispetto all’anno prima i soggetti denunciati sono cresciuti del 43%, inoltre è da segnalare il fatto che Reggio è la terza provincia in regione (dopo Bologna e Ravenna) per numero di persone denunciate per associazione criminale finalizzata al traffico (con 35 denunce su 174 denunce in tutta la regione).

A questo punto però vorremo capire l'introito economico delle mafie grazie allo spaccio sulla piazza reggiana, un calcolo impossibile da fare con

precisione ma un tentativo vogliamo farlo. Dovremo quindi abbandonare il mondo dei dati certi per entrare in quello delle ipotesi.
L'aspetto più complicato è capire l'effettiva quantità di sostanze in circolazione a fronte di quelle sequestrate. Alcuni esperti del settore ipotizzano che come minimo la droga in circolazione sia 5 volte quella sequestrata.
Se così fosse sapendo che a Reggio nel 2009 sono stati sequestrati 7,5 Kg di cocaina, potremmo supporre di averne 37,5 kg (7,5x5) in circolazione. Immaginando di vendere la cocaina ad un prezzo medio di 40€ al grammo, il fatturato ammonterebbe a 1.500.000€.
Un milione e cinquecentomila euro in un anno, solo per lo spaccio della cocaina.
Va ribadito che il calcolo appena fatto è grossolano e ha poco valenza scientifica ma ci serve per avere un'idea di grandezza delle cifre di cui stiamo parlando e di certo possiamo dire che il nostro risultato è sottostimato rispetto alla realtà.
Saviano ne “La bellezza e l'inferno” scrive: “sommando le informative dell'Antimafia calabrese e campana in materia di narcotraffico, si arriva a calcolare che ‘ndrangheta e camorra trattano circa 600 tonnellate di coca l’anno”. Dai dati del DCSA del 2010, nei primi 11 mesi dell'anno a livello nazionale sono state sequestrate circa 3 tonnellate e mezzo di cocaina: lo 0,58% della droga in circolazione stimata dall'antimafia. Secondo il semplice confronto di questi dati ufficiali, se volessimo avere un'idea della droga in circolazione dovremmo moltiplicare quella sequestrata per 200 volte, non per 5.
Che moltiplicare la cocaina sequestrata per 5 volte sia un calcolo riduttivo, ce lo fa capire un altro confronto di dati, anche in questo caso generale ma indicativo delle grandezze.
1g di cocaina viene considerata la dose minima di consumo, spesso però nell'arco di una serata si consumano anche 2 o 3g di sostanza. Se consideriamo un fruitore costante, che ne faccia uso tutti i week end, possiamo calcolare che avrà bisogno di almeno 100g di cocaina in un anno. Basterebbero quindi 370 fruitori costanti per raggiungere il consumo dei 37Kg che abbiamo ipotizzato inizialmente. Le persone in carica al Sert nel 2009 erano 2.546, questo numero da solo ci fa capire che la droga in circolazione è molta di più di quella da noi ipotizzata, anche perché sono purtroppo migliaia le persone che fanno uso più o meno saltuariamente di sostanze stupefacenti e che per tutta la vita non prendono contatto con il Sert.

E' proprio di questi giorni (gennaio 2011) l'operazione coordinata dall'arma dei Carabinieri di Reggio Emilia e Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna denominata “Hispanica”, che ha portato all'arresto di 9 persone,

8 di origine marocchina e una italiana, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Sono state sequestrate ingenti quantità di droga ancora sotto segreto istruttorio e 9 sono le persone ancora ricercate. La droga, hashish proveniente dal Marocco e cocaina proveniente dall'Olanda, veniva nascosta nei doppi fondi delle carrozzerie di auto e camion e ne entravano in questo modo 10 kg ogni 2 settimane. Le indagini, durate due anni, hanno portato all'arresto in flagranza di tre corrieri, il primo nel 2009 al casello di Rolo era un camionista con circa 200Kg di hashish. Reggio Emilia era una delle piazze di vendita al dettaglio e i carabinieri nei due anni hanno documentato il passaggio di più di una tonnellata di droga.
Questa operazione, una delle più consistenti nella nostra provincia per quantità di sequestro, avvalora il nostro studio. Le cifre di sostanze in circolazione stimate dai Carabinieri confermano i nostri calcoli, quando parliamo di droga a Reggio Emilia parliamo di centinaia di kg o tonnellate. Possiamo calcolare che l'organizzazione (che noi vorremmo chiamare mafia marocchina) che gestiva il traffico, nei due anni di osservazione dei Carabinieri abbia **fatturato tra i 20 e i 25 milioni di euro.**

Studiati i dati e fatto un confronto generale, di certo possiamo dire che le organizzazioni mafiose italiane e straniere a Reggio Emilia **fatturano decine di milioni di euro ogni anno**. Sono cifre spaventose.

CONCLUSIONI

Quando, come Osservatorio Civico Antimafie, abbiamo deciso di occuparci del tema droga in relazione alle mafie, eravamo convinti che fosse un argomento minore rispetto a temi come l'usura o l'edilizia; ci sbagliavamo. Probabilmente anche noi eravamo vittime dell'omertà diffusa che accompagna il tema: “droga uguale mafie”.
Negli ultimi 40 anni, noi reggiani ci siamo occupati tanto di tossicodipendenza da vari punti di vista: quello del recupero, dell'impatto sociale, l'aspetto economico, la prevenzione all'uso di sostanze. Ma in pochi ci hanno detto che con la droga sarebbero arrivate nel nostro territorio anche la mafie.
Se provate a chiedere ad un ragazzo chi è che commercia droga, vi parlerà di spacciatori, potrebbe nominare amici o conoscenti ma raramente gli sentirete dire la parola mafia. Semplicemente perché non lo sa, non ci ha mai pensato. In tutti questi anni pochi hanno fatto riflettere i giovani, e i non più giovani, su chi ci sia dietro al piccolo o medio spacciatore che si può incontrare in discoteca, a scuola o ai giardini pubblici.
Eppure è con la droga che le mafie fanno i miliardi, grazie alla droga sono diventate forze economiche pari ad alcuni stati, per la droga hanno ampliato i loro mercati e si sono spostate dai loro consueti territori, e adesso sono i proventi del narcotraffico quelli che vediamo riciclati nell'edilizia, nell'usura, nel commercio.
Grazie a questa ricerca abbiamo scoperto che le mafie a Reggio, solo con lo spaccio, fatturano decine di milioni di euro all'anno, sfruttano l'immigrazione clandestina, costringendo gli stranieri senza documenti a spacciare, abbiamo letto che migliaia sono gli assistiti del Sert ogni anno e che la spesa economica e sociale per assisterli è elevatissima, che solo gli ultimi stadi della tossicodipendenza si rivolgono alle strutture mentre sono migliaia le persone che fanno uso di sostanze in modo diciamo “saltuario”, abbiamo rispolverato lotte del passato e abbiamo saputo che chi negli anni '70, '80 e '90 cercò di denunciare l'avanzata delle mafie subì minacce per anni.
Capita che le persone, spesso i giovani, mi chiedano:
-“cosa posso fare concretamente per combattere le mafie?”
-“non fare uso di sostanze stupefacenti illegali”.
E' una risposta scomoda che tante volte non viene accettata o forse capita ma è il modo più efficace, più coerente e più potente che ognuno di noi ha per sconfiggere lo strapotere delle mafie.
Un boicottaggio in piena regola.

Certo questa risposta potrebbe aprire una discussione sulla liberalizzazione delle droghe “leggere” e se fosse una discussione seria sarebbe la benvenuta, che la discussione è sempre meglio dell'indifferenza ma noi dell'Osservatorio Civico Antimafie, non siamo esperti delle tossicodipendenze, non abbiamo le competenze per dare qui e ora una valutazione su un discorso così ampio.
Di certo sappiamo che le organizzazioni criminali di stampo mafioso hanno un solo fine: accumulare denaro. Ci sembra quindi coerente e di certo efficace che chiunque voglia essere antimafia non finanzi le organizzazioni. Quando diciamo di non comprare droga, non c'è da parte nostra una valutazione morale verso chi ne fa uso ma solo una visione pragmatica e di coerenza.
Citando la relazione 2010 del Dipartimento Politiche Antidroga al parlamento: “I consumatori devono sviluppare la consapevolezza che l’uso di droga, anche personale, è sempre associato all’acquisto di queste sostanze mediante l’entrata in relazione con le organizzazioni criminali. In questo modo si finanziano la criminalità organizzata, il terrorismo del traffico internazionale, sostenendo direttamente (anche con il loro piccolo contributo finanziario del fine settimana destinato al divertimento) attività illegali, violente e criminali. Tutto questo a discapito dei diritti fondamentali di molte persone oppresse e sfruttate, a volte uccise, da queste organizzazioni per il mantenimento dei loro poteri ed interessi.”

E allora il nostro appello è: “boicottiamo le mafie, non compriamo sostanze stupefacenti illegali”

BIBLIOGRAFIA

- “Cose di Cosa Nostra” Giovanni Falcone, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli
- “Fratelli di sangue” Nicola Gratteri – Antonio Nicaso, Pellegrini
- “La bellezza e l'inferno” Roberto Saviano, Mondadori
- “Le dinamiche criminali a Reggio Emilia” Enzo Ciconte
- “'ndrangheta” Antonio Nicaso, Aliberti
- “Il mondo fatto a pezzi” di Francois Thual, Edizioni all’insegna del Veltro
- “Divorati dalla mafia” di Jean Francois Gayraud, Elliot edizioni
- “Breve storia della mafia e dell'antimafia” di Umberto Santino, Di Girolano Editore

LINKOGRAFIA

- http://www.eurispes.it/

Rapporti Eurispes 2009, capitolo”Mafia spa” e Dossier 'Ndrangheta Holding 2008

- http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/ministero/dipartimenti/dip_pubblica_sicurezza/direzione_centrale_per_i_servizi_antidroga/

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, relazioni annuali, semestrali e dati mensili

- http://www.politicheantidroga.it/progetti-e-ricerca/relazioni-al-parlamento/relazione-annuale-2010.aspx

Relazione annuale 2010 del Dipartimento Politiche Antidroga

- http://www.telereggio.it/media.php

Puntata di Telereggio del 18/01/2011, edizione delle 19.30

- http://www.saluter.it/wcm/dipendenze/notizie/report_dip_2009.htm

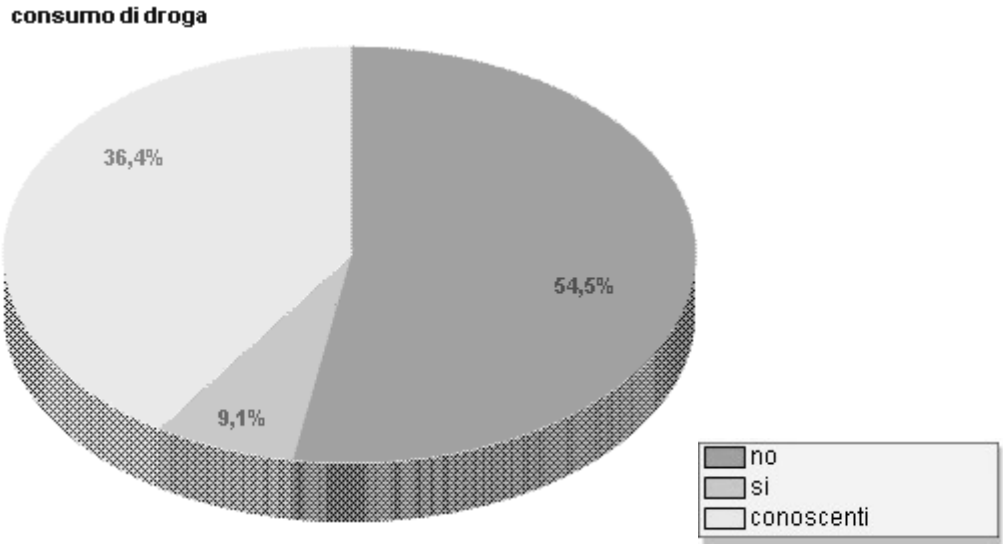
Rapporto 2009 su consumo e dipendenze da sostanze in Emilia-Romagna

- http://www.unodc.org/documents/wdr/WDR_2010/World_Drug_Report_2010_lo-res.pdf

Rapporto 2010 Unodc

PICCOLO SONDAGGIO

Per cercare di avere direttamente più informazioni sul traffico di droga a Reggio Emilia, l'Osservatorio Civico Antimafie in collaborazione con il giornalino studentesco "Cortocircuito" e il gruppo "Giovani a Reggio Emilia contro le mafie", ha realizzato un sondaggio online sul sito di Cortocircuito e del Portale Giovani (spazio online offerto ai giovani dal comune di Reggio Emilia). L'idea è nata dall'obiettivo di avere più informazioni "nello specifico" riguardo alla diffusione di droga nella nostra città, cercando di individuare non solo quali sostanze vengono consumate ma anche i luoghi in cui queste sono acquistate e le persone che si occupano della loro vendita. Le domande che sono state poste, garantendo il completo anonimato, erano dunque relative a esperienze personali o di conoscenti.



Le persone che hanno risposto al sondaggio sono state 33. Il numero di quelle che hanno dichiarato di non aver mai fatto uso di sostanze stupefacenti e di non conoscere nessuno che ne abbia fatto uso è di 18. Il numero di quelle che ha dichiarato di averne fatto uso è di 3. Le persone che invece hanno dichiarato di conoscere qualcuno che ne abbia fatto uso è di 12. Le sostanze stupefacenti che sono state consumate sono: marijuana, hashish. I luoghi dove gli intervistati hanno dichiarato essere avvenuto l'acquisto sono: giardini pubblici, stazione. Inoltre le persone che o ne hanno fatto uso, o conoscono altre che ne abbiano fatto uso, dichiarano per la maggior parte che l'acquisto dello stupefacente è avvenuto da amici. Una di queste dichiara invece che ha acquistato da sconosciuto o compagno di scuola.
Complessivamente dai dati ottenuti dalle risposte, possiamo dedurre che su un campione di 33 persone, il 54,5% non ha mai fatto uso di stupefacenti, il 9,1% ne ha fatto uso e il 36,4% conosce qualcuno che ne ha fatto uso.

Le iniziative di Libera e Colore

LIBERA
Coordinamento di Reggio Emilia

Libera apre i battenti
Uno spazio da condividere! Dal 2 febbraio ogni mercoledì dalle 16.30 alle 18.30 i volontari/e di Libera sono presenti presso la sede della CGIL Reggio Sud in via Bismantova,7 per informare sulle attività dell'associazione; è possibile consultare libri, riviste e pubblicazioni su mafie, antimafia, legalità.
E' inoltre possibile iscriversi all'associazione.
Contatti: reggioemilia@libera.it

Gli sportelli S.O.S
Da poche settimane sono stati attivati gli sportelli S.O.S. Giustizia, servizio di ascolto e assistenza alle vittime della criminalità organizzata per accogliere, orientare e offrire consulenza a chi è vittima di usura, racket delle estorsioni; per accompagnare i familiari delle vittime delle mafie nella complessa legislazione in materia e tutti coloro che decidono di intraprendere il difficile percorso della denuncia, come i testimoni di giustizia.
Uno degli sportelli è nella nostra regione a Modena in via 4 novembre, 40/1 presso Arci Modena
Tel. 059/334631 e-mail: sportellomodena@libera.it

Il 21 marzo
Dal 1995 ogni anno il 21 marzo Libera celebra "La giornata della memoria e dell'impegno" per ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie.
Nel 2010 la manifestazione si è tenuta a Milano; il tema posto al centro della Giornata è stato la dimensione finanziaria delle mafie che investono nel Nord Italia riciclando denaro sporco, investendo capitali nell'edilizia e nel commercio, nel narcotraffico, sfruttando attraverso il lavoro nero. E la corruzione, fenomeno presente in misura sempre crescente soprattutto al Nord dove ci sono maggiori possibilità di guadagno.
Quest'anno la XVI edizione si terrà a Potenza in Basilicata il 19 marzo. Per ricordarci che le vittime di mafia sono patrimonio comune della memoria dell'intero Paese anche della gente lucana, in una regione sempre vista ai margini del Sud aggredito dalle mafie nonostante sia collocata geograficamente nel cuore del Mezzogiorno. Una regione che rappresenta una linea di confine culturale tra il volto classico delle mafie e il volto che si evolve nell'era della globalizzazione.
Una zona grigia che per il fatto di non essere mai facilmente definibile

rischia di essere invisibile, inesistente; come accade, appunto, in Basilicata la cui storia recente è stata caratterizzata da una serie di vicende che hanno catapultato questa regione sul palcoscenico di una cronaca nera fatta di omicidi, scomparsi, intrecci perversi e poteri nascosti.

La campagna corruzione

Ed è in quell'occasione che terminerà la raccolta di firme contro la corruzione per chiedere che venga applicata la legge che prevede la confisca ai condannati per reati di corruzione, inserita nella finanziaria del 2007 ma non ancora ratificata.

Le carovane di Libera

2011 anno di carovane che attraversano l'Italia

26 febbraio Reggio Emilia tappa regionale della Carovana podistica "La pace va per…corsa" - percorso di memoria in ricordo delle vittime delle Mafie ed in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Maratona corsa da Pino Papaluca, atleta e testimonial di "Libera" a cui si affiancheranno gruppi di ragazzi/e delle scuole medie e superiori, di società sportive, associazioni, gruppi auto-organizzati presenti sul territorio che si alterneranno durante tutta la manifestazione.

La corsa si svolgerà in un percorso individuato all'interno dei giardini pubblici di Reggio di circa 1 km di lunghezza da ripetersi fino a raggiungere i 40 km.

La "Carovana delle memorie" nasce dalla collaborazione tra Libera e l'Istituto Cervi per un percorso di conoscenza e di approfondimento delle vittime che hanno pagato con il sacrificio della propria vita la difesa della libertà dall'attacco delle mafie e dai fascismi; per cercare di costruire un impianto valoriale condiviso tra le generazioni attraverso testimonianze e sensibilizzazione; per aiutare a costruire una cultura della legalità tesa alla giustizia sociale.

La "Carovana antimafia" promossa da libera, Arci e Avviso pubblico quest'anno porterà nelle regioni italiane e in parte di Europa messaggi di memoria e impegno, responsabilità di cittadinanza attiva, utilizzo sociale dei beni confiscati.

Entrambe le carovane concluderanno i loro percorsi incontrandosi il 25 aprile a Casa Cervi a Gattatico.

Gli aiuti alle Cooperative

Siamo impegnati nella Campagna di raccolta fondi promossa dal coordinamento regionale di Libera a sostegno di una cooperativa sociale

in via di costituzione in Provincia di Trapani attraverso un bando pubblico per la gestione produttiva delle strutture e dei terreni confiscati alla mafia a Castelvetrano ed a Partanna.
La cooperativa sarà specializzata nella coltivazione dell'olivo e nella produzione dell'olio nei terreni confiscati a Grigoli. I fondi saranno destinati per l'acquisto di attrezzature e macchine agricole; per il recupero e reimpianto degli oliveti, il ripristino degli impianti d'irrigazione, e per la ristrutturazione di fabbricati rurali destinati alla realizzazione di un agriturismo.

ETnICO un nuovo negozio
Sarà inaugurato a breve un negozio ETnICO, un punto vendita e informativo esclusivamente legato a scelte sociali. Il negozio sarà in Viale IV Novembre zona stazione grazie ad un finanziamento del bando "I reggiani x esempio" e con un forte impegno di volontariato di tutti gli enti no profit che partecipano al progetto. Saranno commercializzati prodotti delle Cooperative Sociali reggiane o da altri enti che abbiano tra le proprie finalità la vendita di beni prodotti nei terreni confiscati alla mafia, tra cui le cooperative Libera terra. Oltre alla vendita sono previste numerose attività di informazione su tutto ciò che è sociale a Reggio e sui temi della lotta alla criminalità organizzata.

Libera sostiene Città Migrante
Libera Reggio Emilia assieme a Città Migrante e altre associazioni ha presentato una mozione di iniziativa popolare che chiede al Comune di Reggio Emilia di costituirsi parte civile al processo Ital Edil.
Un processo che vede imputate 10 persone per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della manodopera clandestina. Le ditte coinvolte sono tre: la F.R.M. Ital Edil srl, la Technological Building 7 srl e la Valsem Costruction Italia. Tutte facenti parte del settore edile, le prime due con sede a Reggio Emilia e la terza in Moldova.
L'associazione Città Migrante, ha fin dall'inizio raccolto le storie dei lavoratori migranti sfruttati e insieme a loro ha intrapreso un percorso di denuncia. Oggi anche grazie al sostegno di altre realtà del territorio come Libera, Emergency, Popolo Viola, Comitato Provinciale Acqua Bene Comune, Federazione della sinistra, Sinistra Ecologia Libertà ha promosso una mozione popolare raccogliendo 700 firme in meno di un mese. La mozione chiede al Comune di Reggio Emilia di costituirsi parte civile al processo che inizierà a breve.

COLORE
Cittadini contro le mafie

Il **1° Marzo 2008 a Locri** il Manifesto dell'Alleanza con la Locride e la Calabria, contro la 'ndrangheta e le massonerie deviate è stato redatto. Si chiede la pubblicamente in piazza, ai cittadini, alle associazioni, alle Istituzioni, di sottoscriverlo. L'adesione è fortissima. Principale organizzatore il Consorzio Goel di Gioiosa Jonica. Per contatti: www.goel.coop

Il **25 Aprile 2008, Festa della Liberazione, a Reggio Emilia** il sindaco Graziano Delrio consegna a Vincenzo Linarello del Consorzio sociale Goel della Locride copia autentica del Primo Tricolore nazionale, simbolo dei valori di libertà, eguaglianza, fratellanza, democrazia e legalità, definendo i promotori dell'Alleanza "partigiani della libertà e della legalità".

Intanto crescono nel Nord Italia i Coordinamenti e gli Osservatori fondati da semplici cittadini che hanno aderito all'Alleanza e ai suoi principi, condividendone gli obiettivi. A Reggio Emilia inizia a mobilitarsi CoLoRe (Coordinamento Locride-Reggio Emilia), oggi membro fondatore del Comitato organizzativo Festa 1° Marzo a Reggio Emilia.

Il **3 dicembre 2009** Co.Lo.Re, insieme ad ANPI, Scuola di pace di Reggio Emilia e tanti singoli cittadini, ha costituito il "Comitato Organizzativo Festa 1° Marzo 2010 a Reggio Emilia" con l'adesione di circa 60 enti e di singoli cittadini. Il Comitato ha l'obiettivo di organizzare un 1° Marzo importante e significativo, che dia risalto al lavoro svolto in questi anni e coinvolga il maggior numero di cittadini nell'opera di vigilanza del proprio territorio, al fine di preservarlo da sfruttamenti illeciti e infiltrazioni mafiose.

Il **1° Marzo 2010 a Reggio Emilia**: DA SUD A NORD: UN'ALLEANZA PER LA DEMOCRAZIA, PER LA LEGALITÀ, CONTRO MAFIE E LE MASSONERIE DEVIATE.
I principi e gli obiettivi proposti dal Manifesto dell'Alleanza, reso pubblico e ufficializzato nella piazza di Locri il 1 Marzo 2008, sono riusciti a mobilitare cittadini, enti e istituzioni a livello nazionale. Sono infatti dei cittadini del Nord Italia a curare, insieme con le Cabine di Regia, l'organizzazione della terza Festa Nazionale *dell'Alleanza con la Locride e la Calabria, contro la 'ndranghera e le massonerie deviate, per la democrazia ed il bene comune* del 1° Marzo 2010. Il Comitato organizzativo coinvolge sul territorio reggiano i Comuni, la Provincia, le categorie sociali e economi-

che, le parrocchie, le associazioni, i cittadini e ottiene il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Nel luglio 2010 il comitato conclude la sua attività, ma nasce l'Associazione "COLORE – Cittadini contro le mafie", un'Associazione di cittadini, apartitica e aconfessionale, che si ispira ai valori della Costituzione italiana, ed ha tra i suoi principali obiettivi quello di impedire ogni tipo di infiltrazione mafiosa nella nostra provincia, di monitorare il territorio per promuovere la legalità e sguardi attenti, di sostenere le realtà che in Calabria stanno lottando contro la 'ndrangheta e le massonerie deviate così come le vittime delle mafie e di promuovere forme di collaborazione tra vari soggetti della comunità locale, collaborando con quanti perseguono gli stessi obiettivi.

Tra queste azioni, l'Associazione si assume il compito di coordinare la definizione di un ***Patto reggiano per la legalità,*** in accordo con vari attori del territorio.La proposta di elaborare un Patto tra le principali categorie sociali ed economiche, le istituzioni e la società civile del territorio reggiano nasce durante la Festa del 1 marzo a Reggio Emilia e riscontra un diffuso interesse tra tutti i partecipanti.

Il *Patto* vuole essere uno strumento per fare rete tra tutti i soggetti che lavorano per contrastare le infiltrazioni mafiose e condividere un cammino insieme, partendo e valorizzando ciò che ciascuno può fare nel suo ambito e nel suo ruolo. Senza nulla togliere al lavoro che ogni attore fa già sul territorio e senza sostituirsi al lavoro degli organismi preposti, il Patto vuole essere uno strumento per unire le forze e le competenze di ognuno per portare avanti alcune azioni concrete. In tal senso, si stanno definendo alcune azioni annuali, verificabili e condivise da tutti i sottoscrittori, che vogliono essere un segnale forte di un territorio che reagisce unitariamente nel contrastare le infiltrazioni mafiose.

Il Patto nasce dal confronto e dalle proposte emerse durante vari incontri con i rappresentanti delle categorie sociali ed economiche, delle istituzioni e di alcune realtà della società civile e sarà sottoscritto nella sua versione definitiva a maggio 2011. E' prevista una restituzione delle attività svolte e una ridefinizione delle azioni specifiche di anno in anno. Per contatti: info@colore.re.it

XVI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie

Dal 1995 ogni 21 marzo si celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie. Il 21 marzo, primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione di incontro con i familiari delle vittime che in Libera hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, elaborando il lutto per una ricerca di giustizia vera e profonda, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, di impegno e di azione di pace. **La XVI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, si celebrerà in Basilicata, a Potenza, 19.3. 2011**

Dopo il 1 Marzo 2010 a Reggio Emilia, evento che ha rafforzato l'impegno di lotta contro l'infiltrazione della 'ndrangheta e delle massonerie deviate al Nord, la manifestazione dell'Alleanza, giunta alla sua quarta edizione, torna in Calabria, a Villa San Giovanni (RC), con il tema "**Mediterraneo: un mare di Alleanze**" per la legalità.

Il 1 Marzo 2011 è organizzato con il supporto dell'Associazione Ponti Pialesi, in collaborazione con il Comune di Villa San Giovanni ed altri partner territoriali. La novità di questa edizione saranno i "**Cantieri Mediterranei**", gruppi di lavoro dove coloro che aderiscono all'Alleanza progetteranno insieme collaborazioni, accordi, iniziative, che diano concretezza e continuità al raduno di quest'anno, sempre all'insegna della costruzione di democrazia e libertà contro la 'ndrangheta e le massonerie deviate.